

Storace: l'obiettivo principale rimane quello fissato dalla Regione, cioè la delocalizzazione a Colle Anfagione

Monte Mario, antenne nella bufera

An e il Municipio 19 contrari a trasferire gli impianti a via Cadlolo: «Faremo le barricate»

ROMA. Continua l'abbattimento dei tralicci abusivi di Monte Mario. Ieri è toccato a Telepace, domani sarà la volta di Mediaset con le strutture di Canale 5 e Retequattro. Il programma di abbattimenti, auspicati per anni dal Comitato dei genitori degli alunni della scuola «Leopardi», costretti a vivere sotto l'ombra dei ripetitori, è iniziato una ventina di giorni fa con l'abbattimento delle antenne di Gbr, Retesole e Teleflash. A queste si sono aggiunte le antenne di Canale A, Canale T, Teleambiente, Ch33. La parola fine alla lunga battaglia l'ha messa la VI sezione del Consiglio di Stato che circa venti giorni fa ha respinto l'appello di Rti contro l'ordinanza del Tar del Lazio, che aveva convalidato l'intervento del Comune di Roma contro gli impianti abusivi di trasmissione. La Federazione radiotelevisioni anche ieri ha rinnovato la sua proposta di mediazione: spostare sul traliccio Rai di via Cadlolo, distante circa 400 metri, le antenne abusive delle tv di Monte Mario in previsione del futuro trasloco di tutti i ripetitori a Colle Anfagione, come previsto dal piano nazionale di assegnazione delle frequenze. Ma la risposta del presidente del Lazio Francesco Storace è stata negativa.

«Si farà questo tavolo interistituzionale per verificare come stanno le cose - ha detto ieri Storace - resto però fermamente convinto che la legge va applicata, altrimenti non ci sarebbe la certezza delle regole. Stiamo lavorando - ha aggiunto Storace - per attuare una norma; quando un sito è individuato, è lì che deve avvenire la delocalizzazione». E avverte i Comuni interessati: «Il Comune di Roma non ha competenza - ha detto Storace - semmai ce l'ha la Regione». Dunque non è legittimo il rifiuto opposto dal Comune di Capranica Prenestina a Telepace, che richiedeva l'autorizzazione per lo spostamento delle proprie antenne. Il presidente sot-

tolinea anche che la sua scarsa simpatia per l'ipotesi di via Cadlolo, «è un'opinione personalissima», e che però «bisogna tenere conto delle ragioni dei cittadini che lì abitano».

E i residenti di via Cadlolo si sono già dichiarati pronti a erigere le barricate contro le antenne, supportati dal presidente del Municipio 19 Marco Visconti e da An che ieri ha confermato la sua netta contrarietà con una nota del circolo Balduina: «Siamo pronti alla disobbedienza civile - vi si legge - nel caso in cui gli impianti venissero collocati, sia pure temporaneamente, nella strada del quartiere Balduina. Il tasso di inquinamento elettromagnetico di via Cadlolo - prosegue la nota - è infatti già ora di circa 6 VM, ai limiti quindi dei valori consentiti dalla legge ed in molte zone del quartiere il limite di legge viene spesso superato. Consideriamo pertanto una follia liberare le antenne dalla scuola Leopardi per poi spostarle a 400 metri di distanza, a pochi metri dalle case: è chiaro che le

installazioni elettromagnetiche devono andare altrove». Al riguardo, Alleanza Nazionale considera «positive ed incoraggianti le posizioni del presidente della Regione Lazio Francesco Storace e del Municipio 19 che, con il presidente Marco Visconti, hanno espresso con molta fermezza la contrarietà al trasferimento delle antenne in via Cadlolo». «Chiediamo a tutte le istituzioni competenti - conclude la nota - di considerare prevalente il diritto alla salute dei cittadini rispetto agli interessi economici dei gestori degli impianti. In ogni caso, An non farà mancare il proprio sostegno alla cittadinanza interessata».

Lunedì è già in programma una riunione della Consulta del Municipio sull'elettrosmog aperta alla cittadinanza (ore 11 presso la sede del Municipio in via Battistini): «In quella sede - assicura l'assessore municipale Federico Guidi - ribadiremo la contrarietà della giunta di centrodestra al trasferimento delle antenne in via Cadlolo».